

L'INTERVISTA FRANCESCO DIOMAIUTA. Il reggente della Cisl dei Laghi sollecita un intervento della politica: dalla formazione ai contratti

«LAVORO NESSUN SEGNALE DI RIPRESA»

MARILENA LUALDI

L'intervento sul cuneo fiscale è un primo passo, ma non basta: la politica deve mettere mano alla questione lavoro, dalla formazione ai contratti. E lo deve, lo può fare a ogni livello, anche a Como. Così Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi, interviene in questo avvio del 2020, che porterà anche a un'organizzazione del sindacato in vista del congresso del prossimo anno.

I dati indicano l'incremento dell'occupazione, ma qual è il quadro reale nel territorio?

Nella provincia di Como, come in termini più generali, non vediamo ripresa del lavoro. Per tempi e modalità. Perché anche dove si registra quell'incremento, non riguarda lavori che danno continuità nel tempo. La politica deve affrontare con molta serietà questo, invece di arrovelarsi al suo interno. La vicenda del cuneo fiscale, la vediamo in modo positivo, perché è l'inizio di un percorso. Ma non è sufficiente. Altrimenti non abbiamo futuro. Noi siamo un Paese manifatturiero, che compra da altri Paesi e trasforma. Dobbiamo investire di più sui giovani, ma offrendo opportunità perché rimangano qui.

Problema particolarmente sentito

a Como, con la Svizzera che chiama?

Certo, nel 2019 abbiamo visto aumentare i nostri frontalieri. Poi vedremo come andrà il referendum del 2020 lì, ma intanto il lavoro c'è in Svizzera e anche altro: ovvero investimenti infrastrutturali. Sull'automazione ad esempio.

A Como le eccellenze in questo senso non mancano, no?

Già, ma questo è il punto. Prendiamo ComoNext, dove abbiamo anche tenuto recentemente un convegno. Incuba moltissime imprese ed è sostenuta dalla Camera di commercio e altre realtà. Ma la pubblica amministrazione? Non investe, ai diversi livelli, su parchi come questo.

Cosa si può fare per sensibilizzare su questo fronte sul territorio? Il tavolo della competitività della Camera di commercio, ora ripreso, può essere uno strumento?

Sì, ho visto degli incontri e lo ritengo uno strumento importante, con tutti i soggetti nel territorio. Andrebbe sfruttato ancora di più, un incontro tra competenze per far nascere iniziative anche in questo campo.

Nelle trattative sui rinnovi dei contratti nazionali è corretto parlare di aumenti di salari in un'epoca come questa?

In termini complessivi mi lascia dire: i nostri riferimenti non possono essere il Bangladesh o



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2020

Francesco Diomaiuta, segretario reggente della Cisl dei Laghi

l'Africa, ma il Nord Europa. Siamo il Paese europeo con i salari più bassi, perdiamo anche nei confronti della Spagna. Aumentare il salario vuol dire aumentare la disponibilità e la professionalità.

Il prezzo da pagare non è anche però una maggiore flessibilità?

Il fatto è che ci sono datori di lavoro l'hanno coniugata con la precarietà. E non è così. Non, per intenderci, il concetto: ti chiamo oggi perché mi servi e domani ti licenzio. Parliamo tanto di nuove competenze, professionalità e poi? In altri Paesi, quando sei fuori dal mercato del lavoro, sei protetto da tutele sociali attive, che ti aiutano a crescere e riformarti. Quindi ricollocarti.

Il lavoro cambia, anche il sindacato.

Voitra l'altro siete venite da un anno delicato, di ferite.

Stiamo lavorando per il congresso del 2020, che dev'essere quello della svolta. Per la costruzione e la valorizzazione del nuovo gruppo dirigente. Credo che quest'ultimo abbia ritrovato abbastanza unità per portare avanti un progetto in cui tutti investano.

Anche le classiche federazioni dovranno lavorare di più insieme?

Sì, prima si era in fabbrica, dove un lavoratore trascorreva tutta la sua vita, oggi cambierà diverse aziende. Bisogna accompagnarlo nello sviluppo delle professionalità. Ecco perché c'è anche bisogno di un gruppo di dirigenti nuovo in un sindacato che ha superato i 125 mila iscritti, avremo a breve i dati.

Cantù

Un caso tra politica e fede

Marcia della Pace, via il patrocinio «Strumentalizzata contro Salvini»

Colpo di scena. Il Comune non si fermerà all'assenza del sindaco: revocata anche l'adesione Galbiati: «La raccolta firme sul decreto sicurezza non era prevista». Molteni: «Uso politico»

CANTÙ

Se prima l'amministrazione comunale aveva preso le distanze dalla Marcia della Pace in programma per domenica, adesso la rottura è totale. Il sindaco **Alice Galbiati** aveva annunciato che, poiché il punto d'avvio della manifestazione è stato fissato al capannone di via Milano, sede dell'associazione islamica Assalam, gli esponenti della giunta avrebbero saltato questa tappa e si sarebbero aggregati alla seconda.

Il passo in avanti

Ieri il primo cittadino leghista ha fatto un passo ulteriore e ha confermato che la giunta non ci andrà proprio e oggi revocerà ufficialmente il patrocinio fino ad ora accordato alla manifestazione, «ritenendo necessario - si legge in una nota - prendere le distanze dalla connotazione politica che viene attribuita al "Mese della Pace", attraverso una sottoscrizione "contro" qualcuno».

Il qualcuno in questione è **Matteo Salvini**, perché tra le iniziative inserite nel fitto calendario di iniziative c'è anche la possibilità di aderire alla campagna #ioaccolgo, il cui obiettivo è chiedere la cancellazione dei Decreti Sicurezza, uno dei provvedimenti simbolo della permanenza del leader della Lega al Viminale.

La Marcia della Pace, quest'anno ospitata da Cantù, è in programma per domenica alle 14.30 e rappresenta il culmine delle iniziative del 27° mese della Pace, promosso dalla Caritas decanale e da nove associazioni le-

gate ai giovani del decanato stesso.

Da parte degli organizzatori è stata effettuata una scelta simbolicamente forte, quella di partire dal capannone che negli ultimi due anni è stato al centro di fortissime polemiche e di uno scontro che vede contrapposti in tribunale Assalam e il Comune. Tanto che la giunta ha annunciato la decisione di saltare la prima tappa, visto che davanti a questi

Sviluppi clamorosi dopo il forfait anticipato dal sindaco per la partenza dal centro islamico

Alice Galbiati ha anticipato ieri la decisione sulla revoca a don Fidelmo Xodo

cancelli, finora, la Lega ci è sempre andata per manifestare.

«L'Amministrazione Comunale ed il Sindaco Alice Galbiati - scrive l'esecutivo in un comunicato - intendono chiarire il loro pieno impegno nel sostenere e promuovere Pace e Libertà, intese anche come rispetto delle regole e della legalità. Allo stesso modo, ritengono necessario prendere le distanze dalla connotazione politica che viene attribuita al "Mese della Pace", at-

traverso una sottoscrizione "contro" qualcuno. La Pace infatti, per definizione, non è contro nessuno».

«Scelta non condivisa»

Per coerenza di pensiero e di intenti, prosegue, «non si può condividere la decisione di fare partire la Marcia da un immobile in cui dette regole sono state più volte violate nel corso degli ultimi anni. Analogamente non possono essere condivise iniziative volte ad abrogare i Decreti Sicurezza».

Scelta ieri mattina condivisa, prima di renderla pubblica, con don **Fidelmo Xodo**, prevosto della comunità pastorale di San Vincenzo e promotore della richiesta di patrocinio.

Non si è fatta attendere la presa di posizione del deputato **Nicola Molteni**, che di Salvini ministro dell'Interno è stato sottosegretario: «È inaccettabile piegare un valore nobile e condiviso come la pace a una demagogica campagna contro Salvini. Ricordo che i Decreti Sicurezza, che ho orgogliosamente contribuito a scrivere, danno nuovi strumenti per contrastare la criminalità organizzata, potenziano le tutele per le Forze dell'Ordine e danno maggiori opportunità per i sindacati. Tutto questo senza dimenticare il contrasto all'immigrazione clandestina».

Stigmatizza quindi la scelta di iniziare la marcia dal capannone, «una dannosa provocazione nei confronti dei cittadini. Ho lottato contro questa moschea abusiva e continuerò a farlo».

Silvia Cattaneo



Una manifestazione della Lega davanti al centro islamico di via Milano



Il sindaco Alice Galbiati (Lega)



Nicola Molteni, deputato Lega

La replica di don Arnaldo



Il decano don Arnaldo Mavero

Il Decanato «La Chiesa vuole dialogo non fratture»

Don Arnaldo Mavero, decano del Decanato di Cantù e Mariano Comense della diocesi ambrosiana, di strumentalizzazioni non vuole nemmeno sentir parlare: «La politica non c'entra in alcun modo. Il nostro servizio è creare dialogo per questa nostra grande famiglia umana, siamo ai di là dell'idea di creare fratture e contrasti». La Marcia della Pace sarà il momento più partecipato della Mese della pace, organizzato dal Decanato e la decisione di farla partire dalla sede di Assalam voleva essere un forte simbolo di fratellanza: «Questa scelta - prosegue don Arnaldo - è stata effettuata perché riprende il cammino della Chiesa. Lo si vede anche nel recente viaggio del Papa negli Emirati Arabi, e poi la nostra Chiesa di Milano ci invita ad aprirci ma anche ad altre realtà religiose, per una pace che avvolga. Incarna il servizio che la Chiesa stessa può svolgere, essere legame». Niente di più lontano, assicura don Arnaldo, alla guida della comunità pastorale San Paolo della Serenza, da strumentalizzazioni legate alla politica: «La Marcia della Pace non prevede inviti ufficiali e la partecipazione di ognuno è libera e individuale, il nostro decanato è una realtà territoriale che comprende undici Comuni e 110mila abitanti. Creare tensioni dispiace sempre, non era questo il nostro desiderio e da parte nostra non c'era nessun intento polemico». S. CAT.

L'opposizione: «Stiano pure a casa Qui a Cantù non c'è fine al peggio»

CANTÙ

Invito a tutti i cittadini a partecipare: «Si sono resi ridicoli e mostrano la vera natura della Lega di Salvini»

Se la maggioranza disserterà la Marcia della Pace, le opposizioni invitano invece tutti i canturini ad andarci. E pensano che se la revoca del patrocinio è una gran figuraccia, quantomeno questo atto ha il merito di far capire ai cittadini da che parte stanno la giunta e la Lega, cristiana a parole ma non nei fatti. Giudizi tutt'altro che teneri di fronte a una scelta così estrema.

«Se davvero hanno revocato il patrocinio - dice **Vincenzo Latorra**, capogruppo della coalizione di centrosinistra che riunisce Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi - dimostrano di esse-

re assolutamente insensati. Non si concede un patrocinio se non si condivide un'iniziativa, e una volta concesso i provvedimenti amministrativi non sono come le tende del salotto, che si cambiano quando se ne abbia voglia, ci devono essere motivi e finalità di pubblico interesse per una revoca, che qui sono tutti da verificare».

Una mossa puramente ideologica: «Non c'è mai fine al peggio - prosegue - . Dimostrano che c'è qualcuno che decide per loro. Dopo essersi resi ridicoli per aver annunciato una partecipazione a tappe, adesso arriva questo atto gravissimo che rivela la vera natura della Lega, che si pone in contrasto con i principi cristiani. A parole continuano a citarli, mostrano il crocifisso, ma questi valori vanno perseguiti con iniziative come questa,



La Marcia della Pace di due anni fa, con la sfilata in centro a Cantù

che si rifà a pace e dialogo». Molto critico anche **Francesco Pavesi** di Lavori in Corso, che da sempre partecipa alla Marcia: «Quando si concede un patrocinio sarebbe bene che prima ci si informasse, invece di toglierlo poi all'ultimo momento, amministrazioni già cominciate. Se queste sono le posizioni della Lega, che dice di non condividere quella della comunità cristiana, allora fanno bene a chiarirlo. Io non ho nessuna difficoltà a decidere da parte schierarmi».

Un'opportunità persa, continua Pavesi, «perché queste sono occasioni in cui sarebbe bene ritrovarsi tutti su valori che possono essere condivisi da tutti, ma evidentemente così non è. Riflesso della contraddizione di un capo politico che da una parte impugna il rosario e poi è invece palesemente lontano dal messaggio della comunità cristiana su un tema fondante quale la pace». Anche

il M5S ritiene molto importante partecipare domenica: «Invitiamo tutti i cittadini a prendere parte alla Marcia della Pace - scrivono in un comunicato - perché rappresenta un ritrovo pacifico e fondamentale per la comunità canturina. Non riusciamo a comprendere le ragioni per cui il Comune di Cantù abbia deciso di concedere il patrocinio all'evento e poi disertare. Ancora una volta, la Lega dimostra di voler dividere le persone e condurre una battaglia ideologica contro altre religioni ai soli fini elettorali. Vogliono nutrire d'odio le persone per metterle le une contro le altre e raccogliere consensi». E i pentastellati non mancano di evocare l'immagine del segretario federale del Carroccio che bacia il rosario: «Spesso abbiamo avuto modo di vedere il segretario Salvini servirsi di simboli religiosi: questo caso dimostra ancora una volta la strumentalizzazione della fede solo per giochi di potere». S. CAT.



Vincenzo Latorra Centrosinistra

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Boom turismo, un B&B al "Mantovani"

Città murata. L'ex negozio di giocattoli cambierà volto entro la prossima primavera: lavori quasi conclusi. I primi due piani ospiteranno un negozio di abbigliamento da uomo, gli altri due diventeranno alloggi di lusso

La vocazione turistica della città si vede sempre di più anche nella riqualificazione di edifici storici nelle zone centrali. L'ultimo in ordine di tempo è l'ex negozio di giocattoli Mantovani, che chiuse i battenti all'inizio degli anni Novanta per poi vedere una successione di attività: profumeria prima, negozio di abbigliamento di proprietà cinese poi. Fino all'ultima svolta.

L'operazione commerciale

A seguire l'operazione è la società immobiliare Premier Property Advice che rappresenta il gruppo di investitori che hanno acquistato l'immobile.

Nel dettaglio fanno sapere che al piano terra e al primo piano aprirà, per Pasqua, un negozio della catena in stile inglese Dan John, specializzata nell'abbigliamento elegante da uomo, che ha oltre cento negozi in Italia. All'esterno dell'edificio sono già stati posizionati grandi cartelloni pubblicitari che indicano la prossima apertura dell'attività commerciale. Apertura che dovrebbe scattare nell'arco di circa tre mesi, non appena saranno completati gli interventi di allestimento dell'interno con gli arredi utilizzati dalla catena anche nelle altre strutture di vendita. Per avere un'idea si tratta dello stesso marchio che ha recentemente aperto all'interno della galleria commerciale del centro commerciale Bennet di Montano Lucino.

La società fa anche sapere che, al secondo e terzo piano, aprirà «un bed and breakfast di lusso». Si parla di sei, sette camere, che potrebbero essere pronte per l'avvio della

prossima stagione turistica. Al momento a Palazzo Cernezi non sono state depositate richieste autorizzative, ma ci sono state verifiche di massima sulle procedure da seguire e su come intervenire.

Come detto l'annuncio è solo l'ultimo di una serie di aperture di strutture ricettive nell'arco di poche decine di metri. Ai blocchi di partenza quella di via Maestri Comacini dove apriranno 23 camere di categoria tre stelle. Proprio in piazza Cavour ha aperto nel giugno del 2018 il "Vista" del gruppo Lario Hotels, un 5 stelle lusso con 18 suites con vista mozzafiato.

Spostandosi sull'altro lato della piazza, c'è l'ex San Gottardo, destinato a rinascere come albergo: il progetto è pronto ormai da tempo con l'obiettivo di realizzare 34 camere, ma la proprietà non ha ancora avviato i lavori in attesa di trovare un partner alberghiero.

Numeri in costante crescita

In città murata, poi, non si contano i privati che hanno trasformato i loro appartamenti in b&b o i case vacanze, con numeri in crescita esponenziale. In particolare, secondo gli ultimi dati risalenti allo scorso novembre sono quadruplicate in tre anni le strutture extralberghiere (case vacanza in primis) presenti sul territorio comunale di Como, passando dalle 206 del 2016 alle attuali 850, per un totale di 3.870 posti letto disponibili ai di fuori degli hotel.

Una crescita che non si arresta, così come i numeri dei turisti che scelgono il Lario per le loro vacanze.

G. Ron.



L'ex Mantovani, storico negozio di giocattoli fino all'inizio degli anni Novanta. Sono già esposti i cartelloni con la prossima apertura BUTTI

«E in dogana nuovi spazi commerciali»

La stessa società che ha seguito e si sta occupando dell'immobile dell'ex Mantovani sotto il profilo immobiliare sta seguendo anche la riqualificazione degli spazi della dogana di Brogeda.

«Si tratta - spiegano da Premier Property Advice - di un progetto commerciale e, all'interno sarà il conduttore che in base alla sua tipologia realizzerà il proprio layout». Al momento si tratta di un'ipotesi di massima visto



Il rendering di come potrebbe cambiare la zona della dogana

che la società di consulenze immobiliari commerciali accetta ancora «proposte idonee alla posizione».

Le ipotesi sul tavolo - che saranno formalizzate all'amministrazione comunale di Como soltanto quando ci saranno decisioni definitive - prevedono l'allestimento uniforme delle facciate per dar vita a uno spazio commerciale e di somministrazione di servizi unitario. Ci sono spazi già immediatamente disponibili e altri che potranno esserlo nell'arco di 18 mesi al massimo a seconda dell'utilizzo.

Erba

REDEBERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Una delle lunghe file ieri mattina all'ospedale Fatebenefratelli per prenotare visite ed esami



I pazienti costretti a stare in piedi FOTO BARTESAGHI

I rischi della tecnologia

Referti piratati Via agli avvisi a tutti i pazienti



L'attacco degli hacker

I totem dell'accettazione in tilt non sono l'unico problema tecnologico che ha dovuto affrontare l'ospedale Fatebenefratelli negli ultimi mesi. Più grave - e inquietante - è l'attacco hacker che all'inizio di dicembre ha completamente paralizzato il software di gestione interno: per qualche giorno i medici hanno scordato i computer e sono tornati a utilizzare carta e penna, con tutti i disagi del caso. Il team di informatici dell'ospedale ha ripristinato in breve tutte le funzionalità, ma di fatto sono andate perse 35mila immagini diagnostiche effettuate nel corso del 2019 (i referti sono stati tutti recuperati): i pirati informatici hanno oscurato le immagini chiedendo un riscatto per sbloccarle, riscatto che ovviamente non è stato pagato.

Le notifiche

L'ospedale, come previsto dalle normative, ha pubblicato un avviso per avvertire gli utenti dell'accaduto; allo stesso tempo si è impegnato ad avvertire personalmente - attraverso lettere, mail, sms - tutti i pazienti coinvolti. Un lavoro immane che verrà completato entro la fine di gennaio. «Nei giorni scorsi - conferma il direttore di struttura Antonio Salvatore - abbiamo concluso l'analisi del database, per individuare i nominativi di tutti i pazienti coinvolti e i mezzi per avvertirli: qualcuno ha lasciato un numero di telefono, qualcuno la mail, altri l'indirizzo. Entro la fine di gennaio partiranno contemporaneamente tutti gli avvisi: ogni utente coinvolto verrà avvertito». Si tratta di un comunicazione pro forma, anche perché c'è poco da fare, ma comunque imposta dalla legge sul trattamento dei dati personali. Chi è rimasto coinvolto e ha copia delle proprie immagini su cd dovrà tenerle ben strette, perché sono l'unica fonte accessibile. L.MEN.

Prenotazioni elettroniche in tilt Lunghe code e disagi in ospedale

Erba. Da oltre due mesi il sistema di ticket e schermi è fuori uso: tutti in fila ad aspettare in piedi «Martedì in funzione solo due sportelli su tre». La direzione replica: «A febbraio i nuovi totem»

ERBA
LUCA MENEHEL

Lunghe code, confusione agli sportelli, utenti smarriti: ogni mattina la stessa storia, entrare nella sala accettazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba è un incubo.

Da più di due mesi il sistema di gestione degli accessi - composto da totem che distribuiscono i ticket e schermi per indirizzare i pazienti - è fuori uso.

Il problema

Non resta insomma che affidarsi ai vecchi metodi: richieste di informazioni per orientarsi, attese interminabili fermi in piedi per non perdere il posto. Da settimane La Provincia raccoglie segnalazioni e proteste, ma la buona notizia è

che si intravede una luce in fondo al tunnel: il nuovo sistema dovrebbe entrare in funzione all'inizio di febbraio.

Chiunque abbia frequentato il Fatebenefratelli tra novembre, dicembre e gennaio conosce bene il problema: fino alle undici di mattina, nella sala accettazione regna il caos.

Ieri mattina La Provincia ha effettuato un sopralluogo e la situazione è rimasta la stessa di due mesi fa, quando il sistema di gestione degli accessi è andato in tilt. I totem restano fuori uso, nessun biglietto ma solo un cartello per indirizzare gli utenti.

Tra le ultime lettere ricevute in redazione c'è quella di **Alice Crepaldi**, una paziente che ha visitato l'accettazione tre volte

nelle ultime tre settimane (l'ultima martedì mattina). «Il mal funzionamento del sistema di chiamata con numero progressivo - racconta - viene "risolto" con l'indicazione dei tre sportelli presso cui accodarsi per pagare il ticket, ma nell'attesa bisogna stazionare in piedi attendendo il proprio turno».

Martedì «su tre sportelli solo due erano in funzione, il che ha creato lunghe code di pa-

■ «A una settimana dal parto costretta ad attendere oltre 40 minuti»

zienti in attesa tra il malcontento generale».

La situazione

Lo stesso malcontento si respirava ieri mattina, ed è così ogni giorno.

La situazione della lettrice è ancora più grave perché non funzionando i totem non è possibile ottenere la priorità riservata alle donne in gravidanza: «A una settimana dal parto - commenta - una donna non può ottenere la priorità solo perché il sistema di chiamata non funziona ed è costretta ad attendere in piedi oltre quaranta minuti».

Poco prima di Natale, il direttore di struttura **Antonio Salvatore** aveva detto che il problema sarebbe stato risolto

al più presto e che il nuovo sistema di gestione degli accessi, che va completamente cambiato a seguito del guasto, sarebbe stato installato.

A seguito delle continue lamentele, lo abbiamo ricontattato: finalmente c'è una data, anche e indicativa, entro la quale i disagi dovrebbero finire.

«La ditta incaricata - garantisce Salvatore - sta effettuando tutte le configurazioni personalizzate sugli strumenti, si tratta di un passaggio fondamentale per adattare il sistema alle nostre esigenze. Conclusa questa fase, il nuovo sistema di gestione degli accessi e delle priorità verrà installato in loco: attendiamo i tecnici per i primi giorni di febbraio».



Crisi Galimberti Euronics Trenta giorni di tempo per evitare il fallimento

GUIDO LOMBARDI

Per evitare il fallimento c'è un'ultima possibilità per la Galimberti spa, la catena di negozi a marchio Euronics che conta undici punti vendita tra la Lombardia e il Veneto, tra cui il negozio comasco di via Pasquale Paoli.

Il Tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato "insolvente" l'azienda che dà lavoro a circa 250 persone e ha nominato un commissario straordinario che avrà trenta giorni di tempo per elaborare una relazione da presentare al giudice Sergio Rossetti.

Il piano

La Galimberti era stata ammessa dal Tribunale al concordato preventivo che prevedeva la vendita di un immobile per circa 9 milioni ma la proposta, pur

La scheda

Impero nato da un piccolo negozio

Un piccolo impero nell'elettronica di consumo. E dire che Ilario Galimberti e la moglie Luigia Cattaneo partirono da un piccolo negozio di lampadine, fornelli a gas e lampadari. Negli anni '60 la prima svolta grazie all'introduzione degli elettrodomestici a incasso sul mercato italiano. Nel 2014, all'apice dell'espansione dopo l'acquisizione di Derta spa, Galimberti risultava essere presente in sei regioni italiane con 34 punti vendita con l'insegna Euronics.

avendo il consenso dei creditori commerciali, era stata bocciata dalle banche. Ora l'azienda potrebbe essere ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria a patto che il commissario rilevi la possibilità di concrete prospettive per un recupero dell'equilibrio finanziario ed un rilancio dell'attività imprenditoriale.

«Chiediamo che il commissario convochi al più presto un incontro - spiega Mario Colleoni, segretario generale della Filcams Cgil Lombardia - in questa fase la priorità deve essere il mantenimento dei posti di lavoro e dei punti vendita. Il ministero dello Sviluppo economico - aggiunge - apra un tavolo».

Tra i lavoratori, spiega il sindacato, si fa strada la preoccupazione per la continuità di una catena che negli anni d'oro oc-



Il negozio di Galimberti in via Paoli a Como

cupava più di seicento dipendenti.

In Lombardia, oltre che a Como, Galimberti è presente a Varese, Limbiate, Seregno, Pavia, a Milano con due store (via Solari e corso Buenos Aires) e a Corte Franca, in provincia di Bre-

scia. Ecco quanto rimane di un gruppo storico della distribuzione di prodotti di elettronica, creato da zero dall'imprenditore brianzolo Ilario Galimberti e messo in ginocchio soprattutto dal mutamento dei consumi e dalla dif-

fusione dell'e-commerce.

Euronics precisa con una nota che tutta la vicenda coinvolge esclusivamente la Galimberti spa. «Con oltre 400 punti vendita in Italia, insegna Euronics, Euronics City ed Euronics Point, di cui 205 di proprietà e 198 in affiliazione, con una forza occupazionale di oltre 4.700 dipendenti e gestiti da imprese giuridicamente indipendenti e radicate nel territorio italiano - si legge nel comunicato -, il marchio Euronics esprime un giro d'affari complessivo di oltre 1,6 miliardi di euro. Le forti difficoltà di Galimberti spa, che speriamo possano essere prontamente risolte, non possono dunque essere associate in alcun modo al marchio Euronics nel suo complesso, ad Euronics Italia spa e tantomeno alle sue imprese socie».

I clienti

Il gruppo Euronics sottolinea inoltre come sia a disposizione «anche in questa particolarissima situazione, attraverso il proprio servizio clienti, per raccogliere le eventuali necessità riferite ad acquisti effettuati nella rete dei punti di vendita della Galimberti spa: sarà sufficiente contattare il call center per ricevere assistenza».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Consulta sulla sicurezza e la legalità Il via con la Giornata della memoria

Cantù

Il primo obiettivo: organizzare un appuntamento già per il 21 marzo. La prossima riunione è fissata per il 28 gennaio

L'obiettivo più prossimo è riuscire a organizzare un appuntamento già per il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Ma sulla lunga distanza, l'intenzione è promuovere la cultura della legalità in una città e in un territorio dove la malavita organizzata ha piantato radici profonde. E per farlo serve soprattutto il coinvolgimento dei giovani. Per questo si riapriranno i termini per permettere agli studenti di essere presenti al tavolo della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio, che martedì sera si è riunito per la prima volta in questo mandato.

La seconda, dalla sua nascita. Riunione partecipata, con rappresentanti delle scuole, appunto, di Confartigianato, di Confercenti, di Confcommercio, di Cna, dell'ordine degli avvocati, delle parrocchie, della Cgil, delle associazioni e cooperative sociali e di quelle sportive. E, sta-

volta, rispetto allo scorso mandato, anche le opposizioni hanno deciso di farne parte e insieme - Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, Lavori in Corso, Cantù Rugiada e Movimento 5 Stelle - hanno scelto **Francesco Nava**, consigliere comunale di Cantù Rugiada, come rappresentante, mentre la maggioranza ha optato per il consigliere leghista **Sofia Guanziroli**, presidente della commissione Sicurezza. E poi l'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo** e il presidente del consiglio **Mirko Gaudiello**.

L'Osservatorio era stato istituito all'inizio dell'anno scorso, come risposta dopo la mancata costituzione del Comune come parte civile nel processo per le estorsioni e le intimidazioni di stampo 'ndranghetista messe in atto in piazza Garibaldi che ha poi portato a condanne per cento anni. Le opposizioni hanno sempre criticato questi strumenti, ritenendolo poco incisivo, date anche le sporadiche riunioni. Per questo Maurizio Cattaneo ha annunciato l'intenzione di calendarizzarne gli incontri, per dare continuità al lavoro, e la prossima riunione è fissata per il 28 gennaio. Nel ruolo di presidente è stato eletto all'unanimità **Benedetto Madonia**,

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2020



L'affollata seduta inaugurale della Consulta sulla sicurezza e la legalità



Maurizio Cattaneo
Assessore sicurezza



Francesco Nava
Cantù Rugiada



Sofia Guanziroli
Lega

del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco: «Questa è un'iniziativa importante, che dovrebbe essere portata avanti anche negli altri Comuni - ha commentato -. Penso che il primo passaggio dovrà essere la presentazione della consulta nelle scuole di Cantù, andare dai ragazzi».

Poi, si potrà pensare a un'iniziativa simbolicamente forte, «come un'intitolazione, o la piantumazione di un albero in memoria di Giovanni Falcone». Come vice, con il voto di tutti i presenti, è stato scelto il comandante delle polizia locale canturina **Vincenzo Aiello**. È stata notata la mancanza dei rappresentanti degli studenti degli istituti superiori cittadini - escluso **Francesco Maggioni** del Cardinal Ferrari -, benché invitati dal Comune, e **Michele Lucini**, docente del Sant'Elia, ha spiegato che forse la richiesta è arrivata alle scuole mentre si stavano svolgendo le elezioni dei consigli d'istituto ed è passata inosservata. Da qui l'intenzione di riaprire i termini, per permettere loro di entrare a far parte dell'Osservatorio. «Sono particolarmente felice di come è andata la riunione - ha commentato l'assessore Cattaneo - e dell'elezione di Madonia, perché incarna in pieno lo spirito con cui abbiamo creato questa consulta, per una partecipazione che sia la più ampia possibile. Vogliamo proporre un appuntamento già per il 21 marzo, quindi a breve torneremo a riunirci, raccogliendo le idee di tutti». **S. Cat.**

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il nuovo blocco operatorio svelato in anteprima in una visita dei vertici ospedalieri del maggio scorso



Le nuove sale operatorie sorgono sopra il Pronto soccorso

Il punto

Una spesa di 3,2 milioni per le 4 sale



Mille metri quadrati
Il blocco operatorio realizzato sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di quattro sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala, due per la refertazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per le realizzazioni delle opere l'investimento complessivo è di 3.196.353, di cui 3.036.539 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione. Nei mesi scorsi è poi stata aperta poi la prima delle otto gare per l'acquisizione di arredi, attrezzature e forniture finalizzate ad allestire la nuova piastra chirurgica, per un totale di un milione 650mila euro di base d'asta.

Gli altri interventi

L'anno prossimo saranno molti i fronti aperti dall'Asst Lariana all'ospedale Sant'Antonio Abate. L'investimento più corposo, per il 2020, è quello relativo ai 994mila euro per l'adeguamento antincendio e antisismico di tre edifici, il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusionale e del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici P ed M, i maggiori del presidio ospedaliero. Sul piatto ci sono anche 500mila euro per l'adeguamento dell'impianto di produzione di acqua refrigerata per il condizionamento, con rifacimento della centrale. Inoltre il 2020 sarà l'anno della rinascita per il Felice Villa di Mariano Comense, quello che vedrà aprire l'atteso cantiere per ristrutturare il famigerato blocco B, chiuso e inagibile da anni, per un investimento da 6 milioni e 700mila euro. S. CAT.

Blocco operatorio, cantiere finito Primi interventi già in primavera

Cantù. Stamattina l'ultimo incontro tecnico tra l'impresa e i vertici dell'azienda ospedaliera. Forse arriverà l'annuncio ufficiale già domani mattina, durante la festa di Sant'Antonio Abate

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Da una quindicina d'anni ormai l'ospedale cittadino è stato intitolato a Sant'Antonio Abate e il giorno della ricorrenza, domani, rappresenta sempre un'occasione per tirare le somme sul presidio e annunciare novità. Sarà così anche stavolta e l'annuncio stavolta potrebbe essere uno di quelli attesi davvero da tempo, la definitiva chiusura del cantiere del nuovo blocco operatorio e quindi l'avvio nei prossimi mesi dell'attività. Cantiere che avrebbe richiesto 400 giorni di lavori e invece si avvicina ai quattro anni. Una situazione che andava decisamente risolta, tanto che nelle scorse settimane Asst Lariana ha deciso di assumere una posizione molto

ferma in merito, per evitare derive nelle aule di tribunale.

In un copione ormai consolidata il giorno di Sant'Antonio Abate il direttore generale **Fabio Banfi**, che proprio in questa occasione, un anno fa, fece la sua prima uscita pubblica ufficiale di in via Domea in questo ruolo, presenterà un bilancio relativo al 2019, le attività svolte, progetti e prospettive, cambiamenti in vista, dati.

Asst Lariana e Seli di Monza

Oggi è previsto un incontro tra i rappresentanti di Asst Lariana e l'azienda che sta realizzando il blocco sopra la piastra del pronto soccorso, la Seli Manutenzioni Generali Srl, con sede a Monza, e nei programmi dovrebbe trattarsi dell'ultimo, per dichiarare terminata l'ope-

ra. «Il blocco - conferma il direttore generale Fabio Banfi - secondo le stime degli uffici è finalmente concluso e in primavera, forse già da marzo, potrebbe essere operativo, visto che le consegne per le forniture sono in fase di ultimazione. In occasione della ricorrenza di Sant'Antonio avremo delle belle novità da fornire».

Sono diversi infatti i fronti sui quali in questo mese si è lavorato, da nuove dotazioni per

Il cantiere avrebbe dovuto richiedere 400 giorni di lavori e invece si avvicina ai quattro anni

la Radiodiagnostica alla risoluzione del problema relativo all'impianto di condizionamento, che la scorsa estate si è trasformato in una questione letteralmente bollente. Un cantiere aperto da tanto, troppo tempo, quello che ha visto realizzare tre nuove sale completamente azzurre dalle pareti ai pavimenti.

L'ultimatum e il lieto fine

Tanto che nelle scorse settimane Asst Lariana ha ritenuto necessario tutelarsi conferendo l'incarico all'avvocato **Maurizio Zoppoloto** per «esame contenzioso ed espletamento di attività stragiudiziale e di assistenza al Responsabile Unico del Procedimento, per esecuzione in danno, relativamente al verificarsi di condotte ina-

dempienti da parte di impresa appaltatrice di lavori presso il P.O. Sant'Antonio Abate di Cantù».

Un modo per prendere posizione in maniera molto ferma e per autotutela, ma è chiaro che non sia mai stata - e ancora oggi non lo è - intenzione di nessuno infilare l'ospedale e un'opera tanto importante in un cammino dai tempi lunghi e incerti quale quello che si snoderebbe nelle aule di tribunale.

All'impresa, che si è aggiudicata l'appalto da 1.399.188 euro offrendo un ribasso del 69% sull'importo posto a base, era stato dato il termine per novembre, poi posticipato poiché, dal continuo confronto tra le parti, era emerso che ormai l'opera appariva avviata verso la conclusione.



Furlan: «È una manovra insufficiente, che non darà quella spinta oggi necessaria per la crescita del Paese»

La Segretaria generale della Cisl esprime criticità sulla Legge di Bilancio 2020

Lo scorso 27 dicembre 2019, con il voto alla Camera dei deputati, è stata approvata la Legge di Bilancio 2020 del Governo Conte bis, che è effettivamente entrata in vigore dal 1 gennaio 2020.

«È una manovra insufficiente, fatta per lo più per evitare l'aumento dell'Iva ma che non darà quella spinta oggi necessaria per la crescita del paese». È questo il giudizio espresso dalla segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan sulla misura.

«È sicuramente un fatto positivo che si sia evitato anche quest'anno l'aumento dell'Iva e che si sia prevista, a partire però da metà anno, anche una lieve riduzione del cuneo fiscale sulle buste paga. Ma questo non basta a far crescere il paese ed a favorire l'occupazione dei tanti giovani in cerca di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Il lavoro si crea con gli investimenti pubblici e privati, con il rilancio dell'economia, attraverso una forte riduzione delle tasse sui salari, sulle pensioni, sulle imprese che investono in innovazione, ricerca, formazione, qualità. La situazione del paese rimane sempre grave»

puntualizza la Segretaria generale della Cisl, analizzando la manovra. Furlan esprime preoccupazione sull'andamento delle opere pubbliche, anche alla luce dei recenti disagi sulla rete autostradale. «Ci sono circa 600 opere pubbliche bloccate dalla burocrazia che potrebbero dare ossigeno all'occupazione, ai territori, ed alla rete infrastrutturale in gran parte oggi da rimodernare».

«Non ci sono le risorse sufficienti per

rinnovare tutti i contratti pubblici già scaduti, gli organici e stabilizzare i 350 mila precari della Pubblica Amministrazione e della scuola - continua Furlan che su questo tema commenta anche le recenti dimissioni del Ministro dell'Istruzione,

Fioramonti - La scuola è un bene comune che appartiene all'intero paese, non alle maggioranze che pro tempore lo governano. Da troppo tempo questa consapevolezza sembra essersi persa. Ecco perché speriamo davvero che queste dimissioni non siano solo l'ennesimo giro di poltrone tra i partiti, ma servano ad aprire finalmente una discussione vera sulle condizioni in cui versa il nostro sistema scolastico».

Annamaria Furlan manifesta la sua perplessità anche sulla situazione dei pensionati: «Manca la scelta di una giusta rivalutazione delle pensioni per milioni di anziani che hanno fatto grande questo paese ed una legge sulla non autosufficienza per milioni di persone in difficoltà».

Sul tema del lavoro, la Segretaria della Cisl ricorda anche che: «Ci sono poi 160 vertenze aperte, da cui dipende il destino di 300 mila famiglie italiane che vivono una situazione di profonda instabilità sociale e purtroppo, per queste crisi aziendali non vedo discontinuità tra questo Governo e quello precedente, non sono state messe in campo azioni concrete e risolutive».

«Sono trecentomila i lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali - continua Furlan - e l'unico modo per fornire loro una via di



ANNAMARIA FURLAN, SEGRETARIA GENERALE CISL, E UGO DUCCI, SEGRETARIO GENERALE CISL LOMBARDIA

uscita è che venga impostata una politica industriale seria per il Paese».

La Segretaria della Cisl ha sottolineato anche il mancato cambio di rotta del Conte bis sul tema dell'immigrazione: «Ci aspettavamo che l'attuale esecutivo modificasse sostanzialmente i Decreti Sicurezza, anche solo seguendo le indicazioni che il Presidente Mattarella aveva sottolineato al momento della firma delle misure stesse».

La Cisl riconferma quindi il suo impegno nel dialogo con il Governo per il miglioramento della situazione economica del Paese: «Continueremo la nostra mobilitazione anche il prossimo anno, perché i bisogni ed i problemi degli italiani non sono cambiati - spiega Annamaria Furlan - la causa di questo immobilismo è una definizione poco oculata delle priorità per il nostro Paese, la cui crescita si attesta ormai da troppo tempo attorno allo 0,1%».

«Il nostro punto di partenza nelle trattative con l'Esecutivo è la piattaforma che abbiamo stilato unitariamente lo scorso anno, solo grazie a un confronto vero basato sui temi presenti in quel documento riusciremo a mettere in campo azioni concrete per il bene del Paese» conclude Annamaria Furlan.

LETIZIA MARZORATI

Cisl dei Laghi partecipa alle iniziative per il mese della pace in provincia di Como

«Vicinanza alle popolazioni ed ai nostri soldati italiani impegnati in Iraq in queste giornate drammatiche» così ha commentato la situazione di crisi internazionale del paese medio - orientale Annamaria Furlan, Segretaria generale nazionale.

Furlan ha anche sollecitato l'impegno della comunità internazionale su questa delicata situazione di conflitto: «La Ue, l'Italia, tutte le organizzazioni internazionali devono fare ogni sforzo diplomatico per evitare una pericolosa escalation del conflitto in Medio Oriente. Serve senso di responsabilità da parte di tutti per far cessare le armi».

In linea con questo impegno sul piano nazionale per la stabilità mondiale e la risoluzione dei conflitti, la Cisl dei Laghi, a livello locale partecipa alle iniziative per il mese della pace, promosse dalle realtà pacifiste dei territori di Cantù, Como, Erba e Mariano Comense.

Le molteplici realtà coinvolte nell'organizzazione del mese per la pace hanno progettato un fitto calendario di appuntamenti, disponibile all'indirizzo <https://bit.ly/39AmogG> e sulla pagina Facebook del Coordinamento Comasco per la Pace, e hanno anche declinato le iniziative formative in sette diverse aree tematiche: Lavoro, Accoglienza, Salute, Tutela dell'Ambiente, Carcere e peniferie, Dialogo tra religioni, Pace e Diritti.

Il momento forte del programma sarà la marcia della pace che si terrà domenica 19 gennaio, in contemporanea a Como e a Cantù.

Nel capoluogo il punto di partenza della Marcia sarà davanti alla Caserma De Cristoforis, in piazzale Montesanto alle ore 14, mentre a Cantù il ritrovo iniziale si terrà nel cortile del Centro Islamico Assalam, in via Milano 127/D alle ore 14.30.

«La Marcia della Pace, cuore di tutto il Mese della Pace - dichiarano gli organizzatori - è un'iniziativa simbolica, e ci si augura possa ancora smuovere le coscienze e tenere vivo il senso di appartenenza a una comune umanità dove le persone, anche di fede e ideologie differenti, si riconoscano in un senso del "bene comune" trasversale e ineludibile, da ricercare e preservare con il contributo di tutti».

(L.m.)



BADANTI



www.caf.cisldeilaghi.it



COLF

Sportello
COLF - BADANTI - BABY SITTER
Caf Cisl Como e Varese



BABY SITTER

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro
- regolarizzare il rapporto di lavoro per i cittadini extracomunitari



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI
EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY
SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS
- REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO



ECONOMIA & FINANZA

Bicchieri da viaggio tossico, Ikea lo ritira

MILANO - Ikea invita tutti i clienti che hanno acquistato un bicchiere da viaggio Troligvis riportante la dicitura "Made in India" a non utilizzarlo e a riportarlo in negozio, dove verranno rimborsati. Recenti test indicano che il prodotto

può rilasciare sostanze chimiche superiori ai limiti stabiliti. «Da molti anni Ikea», si spiega, «ha deciso di bandire l'uso degli ftalati dai prodotti destinati al contatto con gli alimenti e ha bloccato immediatamente la vendita».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it



36,3%

• MENO DI 1.000 EURO

In base ai dati Istat del 2018 il 36,3% dei pensionati italiani riceve ogni mese meno di 1.000 euro lordi, mentre il 12,2% non supera i 500 euro

Uno su 4

• 2.000 EURO AL MESE

Un pensionato su quattro (24,7%) si colloca nella fascia di reddito superiore ai 2.000 euro. L'Istat definisce «ampia la disuguaglianza di reddito tra i pensionati»

ROMA - In Italia 7,4 milioni di famiglie, circa una su tre, vivono di pensione. Nel senso che gli assegni sono la principale fonte di reddito. Un dato che la dice lunga sull'invecchiamento della popolazione e su quanto la pensione sia diventata fondamentale per andare avanti. Un ammortizzatore sociale strategico in epoca di "lavorretti". Tanto che «la presenza di un pensionato all'interno di nuclei "vulnerabili" consente «quasi di dimezzare l'esposizione al rischio di povertà». Insomma i nomi fanno da paracadute e "salvano" figli e nipoti.

A certificarlo è l'Istat che fa il conto sulle famiglie con anziani, ma il fenomeno ha proporzioni ancora più ampie perché spesso si condivide l'assegno pur vivendo sotto tetti diversi. Scatta evidentemente una solidarietà familiare tra generazioni che supera nel concreto il dibattito sui ricalcoli e gli altri possibili interventi di bilanciamento. Certo una cosa è quando a trattare di diritti acquisiti sono genitori e figli, un altro quando a decidere è lo Stato.

Inoltre chi si ritira oggi ha iniziato a lavorare negli anni Settanta e Ottanta, cumulando l'anzianità contributiva in tutt'altro

Pensioni salvagente

ISTAT Sono il primo reddito per 7,4 milioni di famiglie italiane



Il 36,3% dei pensionati riceve ogni mese meno di 1.000 euro lordi, il 12,2% non supera 500 euro. In alto, una manifestazione sindacale (Foto Ansa)

mondo. L'Istat lo dice in modo chiaro: «È progressivamente aumentato il peso delle pensioni maturate nelle fasi di maggiore crescita economica». Per chi invece adesso è alle

prese con il mercato del lavoro la situazione è più difficile e il tutto si riflette sul reddito: «In termini nominali l'importo medio delle prestazioni del 2018 è aumentato del 70% ri-

spetto a quello del 2000, con una dinamica più marcata rispetto a quella registrata dalle retribuzioni». Ma non tutti i pensionati possono far affidamento su certi budget. Più

IL MINISTRO PUNTA A 150MILA ASSUNZIONI

«Troppi 18 mesi per un concorso»

ROMA - I sindacati chiedono un piano straordinario di assunzioni nel pubblico impiego che superi gli steccati del turnover. Gli ingressi dovrebbero oltrepassare le uscite del 30%, è la proposta lanciata Cgil, Cisl e Uil. Una mossa che arriva proprio nel giorno in cui la titolare della Funzione pubblica, Fabiana Dadone, apre a un confronto per stilare un memorandum d'intesa sul pubblico impiego. Un tavolo si dovrebbe tenere «nelle prime settimane di febbraio», annuncia la ministra. Inizialmente si era parlato di un incontro a gennaio. «Il tempo passa e i lavoratori sono in attesa di risposte», dicono Cgil, Cisl

e Uil. Lo svuotamento degli uffici e l'invecchiamento del personale sono fenomeni che anche il governo ha presenti. Stanno per lasciare in 500 mila e l'età media di chi resta supera i 50 anni. Per questo il ministro punta a 150mila assunzioni l'anno tramite concorso. Il problema è che, da quando viene pubblicato il bando a quando esce l'elenco dei vincitori, trascorre in media «un anno e mezzo». Tempi, dice la stessa Dadone, «troppo lunghi». Il ministero infatti sta lavorando a velocizzare le procedure. E già qualcosa si è fatto con il Milleproroghe, dando il via libera a «bandi-lipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti». Divari che si riflettono sul territorio - il Nord assorbe metà della spesa - e sulle donne che risentono di carriere discontinue. Intanto le uscite per paga-

re le pensioni salgono, con tutto quel che ne consegue per le casse sociali. Nel 2018 il numero dei pensionati è rimasto stabile a 16 milioni ma la spesa, includendo l'assistenza, ha raggiunto i 293 miliardi. Ed è risalita, dopo un trend in discesa, anche l'incidenza sul Pil. Risultati che ancora non incorporano le ultime misure. Quota 100 in primis. Il fatto è che viviamo sempre di più. L'Italia è tra le nazioni più longeve. Poi, con il trascorrere del tempo gli effetti delle riforme si diluiscono. Ragionamento che vale anche per la Legge Fornero. Una nota positiva nel report dell'Istat però c'è e riguarda il peso dei pensionati sugli occupati, nel 2018 è sceso un po', a riprova di un recupero sul mercato del lavoro. Non basta però a rincuorare i sindacati. La leader della Cisl, Annamaria Furlan, definisce il quadro «allarmante». Intervenire è un «dovere morale e sociale», dice, «quando manca una dozzina di giorni al tavolo sulla previdenza. Sulla stessa linea il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che insiste affinché venga ridotto il carico fiscale sui pensionati.

Marianna Berti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publicità ingannevole: 5 milioni di multa all'Eni

ROMA - Il gasolio è un prodotto «altamente inquinante» che, quindi, in nessun caso può essere considerato «green» o utile per prendersi cura dell'ambiente. Poggia su questa base la delibera dell'Antitrust, che ha inflitto all'Eni una sanzione da 5 milioni di euro per pubblicità ingannevole nella campagna relativa al carburante «Eni Diesel+». Una multa che ha colto di «sorpresa» il colosso petrolifero, convinto di aver agito correttamente e deciso a ricorrere al Tar del Lazio contro la sanzione. Oggetto del contendere è l'articolata campagna pubblicitaria dell'Eni che, per far conoscere ai propri clienti il nuovo carburante, ottenuto miscelando un 85% di gasolio minerale con un 15% di prodotto di origine vegetale (o biodiesel), ha utilizzato il termine «green diesel» in modo complessivo, in sostanza, è il rilievo dell'Antitrust, «confondendo» il prodotto finale con la sua componente biodiesel. Inoltre la

compagnia ha utilizzato termini come «componente green» o «rinnovabile» e altri slogan di tutela dell'ambiente, quali «Aiuta a proteggere l'ambiente e usandolo lo fai anche tu, grazie a una significativa riduzione delle emissioni». Contro questi messaggi si sono rivolti all'Antitrust le associazioni Movimento Difesa del Cittadino e Legambiente, ma anche la federazione europea Transport and Environment. Al termine di una lunga istruttoria corredata da diversi studi, analisi e ricerche, l'Autorità ha stabilito che i messaggi in questione (la cui diffusione è stata comunque interrotta dall'Eni, che si è impegnata a non utilizzare più la parola «green» in relazione ai carburanti) sono ingannevoli: non solo per l'attribuzione ai prodotti di vantaggiosi risultati che «sono risultati infondati», ma anche per le caratteristiche del prodotto. Secondo l'Antitrust, infatti, non è confermata la riduzione né delle emissioni gassose «fino al

40%» né di «Co2 del 5% in media» e nemmeno il risparmio sui consumi «fino al 4%», in quanto parziali. Immediata la replica dell'Eni, convinta di «aver presentato alcune decisive evidenze che confermano la correttezza metodologica e informativa della propria comunicazione commerciale». Tra queste, ha sottolineato «le proprietà assolutamente uniche sotto il profilo ambientale» della componente biodiesel Hvo utilizzata per il nuovo carburante, ma ha anche ribadito la correttezza dei risultati sulla riduzione delle emissioni. Quanto ai rilievi sull'utilizzo del termine «green», la compagnia definisce le argomentazioni dell'Antitrust «puramente semantiche». Del tutto opposto, naturalmente, il commento delle associazioni dei consumatori: «Basta a chi inganna i consumatori», dice Codici, ricordando che «sull'ambiente non si specula». Il Codacons considera la multa «giusta».





Lombardia antisprechi

OSSERVATORIO Nel 50% delle famiglie il cibo si getta meno di una volta al mese

VARESE - Sei anni fa un italiano su due dichiarava di gettare cibo quasi ogni giorno, nel 2019 solo l'1% degli intervistati ha detto di cestinare il cibo quotidianamente. Molto resta da fare ma, a dare l'esempio, il Varese sotto si è confermato ai vertici in Italia per l'attenzione sul tema. Non solo: ieri mattina durante la presentazione dell'Osservatorio Waste watcher di Last minute market/SWG sugli sprechi alimentari delle famiglie in Lombardia, Whirlpool Emea ha confermato l'iniziativa "Momenti da non sprecare", un progetto ludico-didattico che ha visto coinvolte, nell'ultima edizione del 2019, un milione di persone e oltre 1.600 scuole primarie in tutta Italia, Polonia e Slovacchia.

«Lo spreco alimentare domestico», ha commentato Alessandro Magnoni, direttore comunicazione e relazioni istituzionali dell'azienda con uno degli stabilimenti più importanti a Cassinetta di Biandrono, «in Italia vale 12 miliardi di euro l'anno e per questo reputiamo necessario che realtà come la nostra, si



L'impegno di Whirlpool: al via la quarta edizione del progetto che coinvolgerà 2 milioni di persone

impegnino attivamente nella progettazione di strumenti sempre più efficienti dal punto di vista energetico e nella sensi-

Alcuni dei bambini coinvolti nel progetto di Whirlpool "Momenti Da Non Sprecare"

bilizzazione al rispetto delle risorse di chi li utilizza». Una sensibilità in aumento: secondo i dati esaminati dall'Osservatorio Waste watcher di Last minute market/SWG, infatti, il cibo si getta meno di una volta al mese per il 50% delle famiglie lombarde e solo il 4% degli intervistati ha dichiarato di sprecare ci-

bo più volte nel corso della stessa settimana. Insomma, i lombardi si confermano "formichine" non soltanto nel risparmio di denaro ma stanno iniziando a esserlo anche sui generi alimentari, modificando le proprie abitudini di consumo. Ad esempio, il 69% degli intervistati consiglia di privilegiare un'analisi preventiva

sulle quantità di cibo da acquistare, mentre il 62% dichiara di congelare quello che non riesce a mangiare a breve. Infine il 59% presta attenzione alle quantità impiegate nel momento della preparazione dei pasti.

Merito anche di iniziative legislative che diffondono le buone pratiche, come quella introdotta su proposta della deputata varesina Maria Chiara Gadda: «La legge anti-spreco, la prima sull'economia circolare in Italia», spiega la parlamentare di Italia Viva, «offre strumenti e opportunità creando una rete tra enti non profit e imprese, per una gestione efficiente delle eccedenze. In Lombardia, come ci dimostrano i dati, c'è terreno fertile grazie alle realtà del terzo settore e delle imprese che, facendo rete, rendono il recupero molto più efficiente. Anche gli enti locali del territorio si stanno dimostrando all'avanguardia: Varese, Milano, Bergamo, e alcuni comuni più piccoli hanno inserito lo sconto Tari per chi dona».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontrino elettronico frena i negozi più piccoli

ROMA - L'introduzione dello scontrino fiscale «stenta a decollare»: lo affermano i commercialisti. La causa sono le resistenze, e le difficoltà, di molti operatori a installare i nuovi registratori di cassa telematici o gli altri strumenti necessari per il nuovo adempimento. I commercialisti sottolineano le «difficoltà oggettive» per gli operatori, soprattutto i più piccoli. Tanto è vero che nei primi sei mesi del 2020 le sanzioni sono state sospese. «Rimane», spiegano i consiglieri nazionali dei commercialisti delegati alla fiscalità, Gilberto Gelosa e Maurizio Postal, «la necessità di gestire con competenza e professionalità i flussi di dati più o meno automaticamente inviati all'Agenzia delle Entrate, così come, ad esempio, di tener conto del ciclo passivo, di dar conto nella contabilità delle innumerevoli norme che limitano la detrazione dell'imposta nonché delle peculiarità dei diversi regimi speciali di applicazione del tributo». Critiche anche allo spot televisivo dell'Agenzia delle Entrate, perché «in modo estremamente semplicistico e certamente fuorviante» si parla di «gestione della contabilità automatica col registratore di cassa telematico», mentre invece «il ricorso alla professionalità dei commercialisti resterà imprescindibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro a Malnate Trovare un lavoro Confapi e Comuni danno consigli

VARESE - Cercare lavoro è un lavoro. Lo sa bene chi manda centinaia di curriculum senza trovare risposta, oppure effettua svariati colloqui senza essere preso. Talvolta, evidentemente, si possono compiere anche degli errori che minano l'eventuale assunzione. Come evitarli? Come essere efficaci nel cercare un impiego senza sprecare troppe energie e finire per sfiduciarsi? Se ne parlerà domattina dalle 9 alle 12, nella palazzina civica in via De Mohr, a Malnate, dov'è stato organizzato un incontro gratuito per conoscere strumenti, metodi, tecniche e consigli per collocarsi, destinato a disoccupati e inoccupati.

Anche in questo modo si cerca di migliorare il dato della disoccupazione, pari al 5,9%, in via di miglioramento rispetto agli ultimi anni e decisamente migliore rispetto al dato nazionale del 10,6%. I promotori sono Confapi Varese, in collaborazione con i Comuni che aderiscono al progetto "Sportello lavoro e quindi Malnate e, nelle prossime settimane Induno Olona, Azzate e Turate. Durante l'incontro saranno approfonditi temi come la redazione di un buon curriculum vitae e la valorizzazione di competenze per accrescere le opportunità di successo nella ricerca di un impiego. E poi quali canali utilizzare per la ricerca di lavoro, come rendere l'assunzione la naturale conseguenza del colloquio e addirittura riuscire a «farsi trovare dal lavoro che si desidera». Il docente del percorso sarà Alessandro Testa, coach certificato Pcc (Professional certified coach), consulente di carriera e formatore con competenze specifiche nella conoscenza del mercato del lavoro, nell'assessment e nel talent management. Per ulteriori informazioni si può contattare l'associazione Confapi Varese, consultare il sito internet www.api.varese.it o inviare una email a sportello.malnate@api.varese.it oppure a sportello.malnate@api.varese.it.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo scalo di Malpensa In aprile easyJet riapre i voli diretti a Sharm El Sheik

MALPENSA - La compagnia aerea easyJet annuncia la riapertura dei collegamenti tra l'Italia e Sharm El Sheik, in Egitto, a partire da primavera. La rotta sarà operata da Milano Malpensa e dall'aeroporto Marco Polo di Venezia e sarà in vendita a partire dal 15 gennaio sul sito www.easyJet.com, sull'app mobile e sui canali GDS. Sharm El Sheik è una delle località di villeggiatura che si è sviluppata più rapidamente in Egitto. Dallo scalo lombardo i voli saranno disponibili dal 4 aprile al 24 ottobre 2020, con frequenza settimanale. Nello specifico dal 4 aprile al 20 giugno e dal 5 settembre al 24 ottobre il volo sarà il sabato, mentre dal 28 giugno al 30 agosto sarà previsto la domenica. Si arricchisce così ulteriormente il ventaglio di destinazioni raggiungibili dalla principale base della compagnia in Italia, da cui easyJet ha da poco annunciato i nuovi collegamenti estivi per Tivat in Montenegro e Preveza in Grecia.

Da Venezia, invece, in attesa della messa in vendita della stagione invernale 2020-2021, i collegamenti saranno per ora operativi dal 3 settembre al 18 ottobre 2020, con frequenza bisettimanale. Con l'obiettivo di ampliare l'offerta nello scalo veneto, easyJet ha introdotto lo scorso autunno quattro nuove destinazioni: Hurgada e Marsa Alam sul Mar Rosso, Marrakech in Marocco e Aqaba-Petra in Giordania. La compagnia annuncia inoltre un nuovo collegamento tra Roma Fiumicino e Manchester, operativo a partire dal 7 giugno con quattro frequenze settimanali. La nuova destinazione va ad aggiungersi alle dodici già raggiungibili dallo scalo capitolino.



Dal 7 giugno previsti anche collegamenti fra Roma-Fiumicino e Manchester

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Anche alle Nord ci saranno punti vendita

Di tutti i progetti che si stanno sviluppando relativamente alla piccola e media distribuzione, anche l'area delle Nord potrebbe essere interessata da qualche iniziativa commerciale, di cui finora si sa pochissimo. Fatto sta che,

nell'ipotesi di tipo prettamente residenziale che un gruppo privato sta presentando in queste settimane per recuperare tre lotti, alla base degli appartamenti sono previsti anche dei negozi.

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**

BORATO GIUBBIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



L'associazione commercianti non può non raccogliere le urla di dolore che arrivano dai negozianti associati. Specialmente da quelli delle periferie che, da qualche anno, oltre a fare i conti con la crisi storica che colpisce tutto il settore e con l'inevitabile mancanza di attrattività rispetto al centro, si ritrovano sempre più assediati dai market.

Un'esplosione progressiva di strutture che s'insediano nei tessuti urbani riqualificati e tolgono clienti alle piccole attività storiche. Il fenomeno è evidente e ormai talmente diffuso che non esiste zona "immacolata".

È per questo che Rudy Collini, presidente di Ascom, ha deciso di attuare un pressing sul Comune per invertire la rotta. La qual cosa non vuol dire fare la guerra alla media distribuzione (perché la battaglia sarebbe persa in partenza) ma cercare di sfruttare la presenza per portare benefici a chi da sempre garantisce i servizi di vicinato. «Ben venga il recupero delle aree dismesse - spiega dunque il numero uno dell'associazione - ma che sia coordinato, strategico e al servizio e in funzione delle necessità dei nostri rioni». Per dirla chiara: che i soldi versati sotto forma di oneri dai grandi marchi nazionali e internazionali, si traducano in misure concrete di sostegno agli esercenti: «Servono azioni - prosegue Collini - che scongiurino il rischio degli effetti creati negli anni '80 e '90, quando il boom della grande distribuzione danneggiò tante piccole attività». Guardare la moria dei negozi di quartiere, senza intervenire, sarebbe un delitto. «Queste attività sono un vero e proprio punto di riferimento che spesso diventa luogo di aggregazione. Svolgono insomma anche



Rudy Collini, presidente di Ascom, analizza l'invasione del supermarket (foto: Btlz)

LA PENSIAMO COSÌ

Tolto il protezionismo è iniziata la parabola

(na.it) - Coreva l'anno 1975, veniva varato il Prg e, con esso, quel "protezionismo" bustocco rispetto ai centri commerciali. Un provvedimento che ha estromesso i giganti del commercio dal territorio e li ha "costretti" ad assediare la città su ogni confine. Una scelta sempre discussa, visto che il traffico ha circondato comunque Busto e i soldi per l'insediamento sono andati agli altri Comuni. Ma da allora è successo che, amministrazione dopo amministrazione, si sono progressivamente aperte le maglie per far spazio a strutture sempre un po' più grandi, lasciando che il mercato venisse comunque occupato. Ora quel percorso è giunto al massimo del suo potenziale e chi si ritrova invaso ha iniziato (a volte, ha terminato) la sua parabola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non lasciateli morire»

Ascom chiede di usare gli oneri dei supermercati per i piccoli negozi

LE NUOVE REALTÀ CHE STANNO SBARCANDO



Famila

● VIA PALESTRO

Il progetto, nell'area industriale dismessa all'angolo con via Mortello, è stato presentato di recente. Il nuovo market sarà su due piani: corsie al livello superiore e magazzino sotto



Ex Mizar

● SEMPIONE

Oltre al cinema multisala e a spazi produttivi, nonché a un doppio ristorante, il progetto relativo alla vecchia ditta tessile proporrà anche quattro aree per la media distribuzione



Campus

● SEMPIONE

Nell'ambito dell'edificazione del Palaghiaccio e del Palaginnastica, nascerà anche uno spazio commerciale che dovrebbe essere dedicato ad articoli sportivi, oltre a un ristorante



Lidl

● VIA MAGENTA

È l'ultimo nato della serie, il secondo della catena dopo quello di viale Repubblica, occupando gli spazi dove un tempo c'era la ditta Carnaghi. Pare che la risposta dei clienti sia buona

un ruolo sociale di rilievo, al quale non bisogna rinunciare. Molti sono presenti da sempre e sono parte della storia della città, offrendo ogni giorno un prezioso servizio di prossimità. Numerose attività hanno, tra l'altro, ottenuto il riconoscimento di "Negozii storici" da parte della Regione. Proprio a loro è dedicato un importante bando regionale di prossima apertura». Ascom non può che analizzare la realtà bustocca, contando le sei nuove strutture di media distribuzione sorte

nell'ultimo triennio e che hanno portato a un totale di 21 supermercati in città. Un'espansione che fa sorgere timori enormi, ovvero che «l'offerta vada oltre la domanda» e, soprattutto, che «a pagarle le conseguenze siano i negozi che

sempre di più si trovano a fare i conti con una concorrenza molto difficile da fronteggiare». Un rischio, secondo lui, «oggi assolutamente concreto». Quindi cosa fare? La risposta di Ascom è molteplice e l'associazione di Con-

fcommercio, «che da sempre sostiene la rigenerazione urbana», approva il fatto «che il rilancio dei nostri centri abitati passi dal recupero dei complessi in disuso, ma è altrettanto giusto che le nuove destinazioni commerciali non siano solo

ad appannaggio della grande distribuzione». Così, «da una parte chiediamo di ragionare sull'opportunità di investire nei rioni periferici riciclati dagli oneri di urbanizzazione, dall'altra di pianificare una diversificazione delle offerte sulle nuove aree commerciali, puntando sull'intrattenimento e sui servizi rivolti alle famiglie e magari anche specializzati nel rilancio dei quei settori merceologici che stanno scomparendo». Ci sarebbe l'esempio di Saccomago a fare da modello: «Lì, insieme all'assessorato al Commercio, abbiamo lavorato per offrire alcuni servizi mancanti e il mercatino di generi alimentari che oggi viene allestito in piazza è il risultato, utile e concreto, della collaborazione». Intanto Ascom è pronta a «realizzare un capillare censimento, utile a capire nelle diverse zone cosa occorre per generare un'offerta commerciale equilibrata. Andremmo anche oltre, garantendo un adeguato supporto formativo, che porti il negoziante ad avere le necessarie basi e competenze per affrontare le tante e nuove sfide del mercato». L'importante, ed è il successo dell'appello, è che l'assalto porti benefici a tutti.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla Saronnese fioriranno market

La variante del Pgt a Castellanza conferma il boom di spazi commerciali

Il futuro del viale Borri e della Saronnese? Sarà prevalentemente commerciale. Lo prevede la nuova Variante urbanistica adottata lunedì scorso a Castellanza, in una seduta consultiva infuocata. Ecco le cifre dei tre Ambiti di Trasformazione: all'ex Mostra del Tessile massimo 19.950 metri quadrati di superficie lorda da recuperare; lungo l'asse del viale Borri 9.450 metri quadrati; sulla Saronnese il massimo consentito è di 5.075 metri quadrati. «La strategia - si legge nella relazione del Documento di Piano - è rivolta a generare risorse per la riqualificazione della strada, sfruttando la sua capacità di attrarre strutture commerciali, an-

che di grandi dimensioni». Così facendo l'amministrazione conta di introdurre oneri o opere pensative che rendano più belli e sicuri questi rettilinei: dovranno diventare viali urbani con spazi protetti e gradevoli per pedoni e ciclisti, nonché parcheggi più ordinati rispetto a come vengono posteggiati le auto oggi. Saranno poi apportate modifiche finalizzate alla fluidità del traffico: si parla spesso di rotonde al posto degli incroci semaforici, ma gli ostacoli sono parecchi (in primis la larghezza delle carreggiate), per cui non saranno certo interventi imminenti.

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTRA INVASIONE

È assalto sul fronte di Magnago

Con un supermercato aperto da un mese e altri tre già annunciati dall'agenzia che la tratta, ne mancano un paio a completare un complesso di sei nuovi supermercati e ristoranti nell'ex fondatoria Focrem di Magnago. Posta in località Quattro Strade, sul lato sinistro della provinciale con vista sul cavalcavia, accessibile dalla rotonda del Bannet, di Vanzaghelo, l'ex Focrem è stata al centro di una trasformazione da industriale a commerciale che ha portato al Comune di Magnago 1 milione e 24 mila euro necessari alla riqualificazione di un'altra area abbandonata, l'ex Coop in centro paese, che ospiterà la nuova biblioteca. Per tornare all'ex Focrem, il cantiere che ancora lavora a ritmo spedito è stato aperto a metà dello scorso anno e già una settimana prima di Natale, è sta-

to inaugurato il primo supermercato Md (peraltro già colpito da una rapina), al quale a settimane seguiranno altri due punti vendita e un punto ristoro. I marchi sono Kik, che tratta abbigliamento, Ted-i, articoli per la casa, e Sushik, menu giapponese. Intanto, nella confinante Vanzaghelo, si sta studiando una variante al Pgt nell'ottica di potenziare l'area commerciale e industriale che si sviluppa proprio lì davanti per evitare proliferare i capannoni abbandonati, un paio attualmente, e il traffico incontrollato. Sul tavolo è anche il possibile raddoppio della corsia di destra, apertura di una seconda strada di arroccamento separata da guardrail e speculare a quella esistente a sinistra.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA